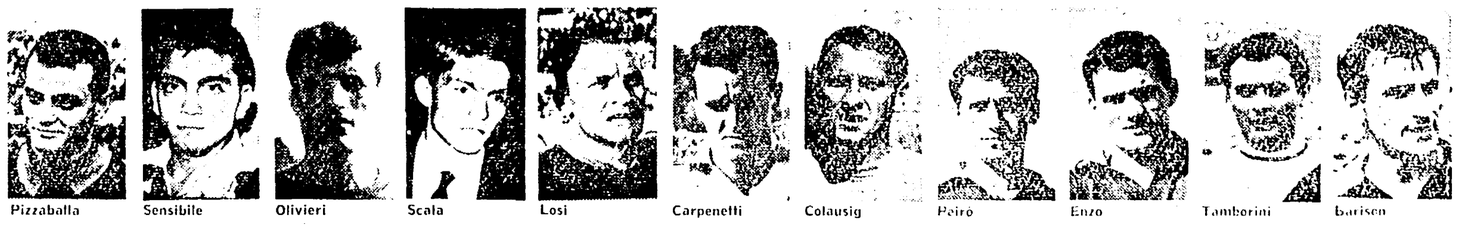
Oggi all'Olimpico (ore 14,45) il 69° derby della capitale

I biancazzurri sono reduci dal prestigioso pareggio di S. Siro. I giallorossi decisi a riscattare la sconfitta subita in pre-campionato

Cei Zanetti Marchesi Carosi Pagni Dotti Bagatti Burlando D'Amato Mari Morrone

Lazio-Roma all'insegna dell'incertezza



Pizzaballa Sensibile Olivieri Scala Losi Carpenetti Colausig Peiro Enzo Tamborini Barisen

Il pubblico romano è da anni che attende il bel giuoco e molti goal nel derby - Mannocci e Pugliese pare non vogliono accontentarlo e per paura di perdere, schiereranno due squadre « catenaccio » - La Roma è dal campionato 1960-1961 che non vince

Giacomino Losi, l'uomino tutto d'oro della Roma — se non ci fosse Evangelisti e Pugliese dovrebbero inventarlo in tutta fretta — è al suo diciassettesimo derby: è il veterano degli scontri calcistici che oppone le due formazioni della città. Non so se Losi è superstizioso, per via di quel «17», che dicono è un numero che porta gramo. Giacomino non dovrebbe avere di queste ubbie, lui ch'è nato 31 anni fa a Soncino in provincia di Cremona, terra concreta bagnata dalle umide nebbie padane e che la carriera sui prati del football nostrano l'ha fatta nel modo più onorevole e dignitoso che si possa pensare. Oggi, potete star certi, sarà lì davanti a Pizzaballa, abile e generoso come di solito, difficile da superare, sempre pronto a buttarsi in avanti per animare, spingere i suoi compagni di ventura verso il goal.

Con lui dovrà particolarmente vedersela D'Amato. Il ragazzo di Mannocci non ha ancora ritrovato quest'anno la misura esatta, ha le polveri bagnate. Vito D'Amato, 22 anni, è uno dei più sinceri estimatori di Losi, questo non toglie che se gli riuscirà di beffarlo come accadde lo scorso anno nel *match* d'andata del passato torneo quando lasciandolo sul «palo» gli riuscì di mettere alle spalle di Cudicini un diabolico pallonicino, non se lo farà ridire.

Roma-Lazio è uno dei derby più spettacolari del nostro campionato, un derby sempre pieno di sole di colori, di ricordi: si può ritornare al 1929 anno in cui s'inaugurarono questi incontri straccitadini con la dunlice vittoria della Roma (10 e 3!) sino ai più recenti, per arrivare al derby numero 69 (che appunto dal 1929 tanti ne sono stati giocati) quello di oggi.

In Lazio-Roma non fa testo la logica: il derby sfugge ad ogni considerazione tecnica. E' superfluo ragionare di tattiche e contrattatiche. Il campo e la folla, che due volte all'anno diventa compartecipe della partita giocando la sua parte assieme ai ventidue giocatori e all'arbitro, hanno sempre mandato all'aria i pronostici dei «dottori». Anche oggi sarà così, sia Pugliese che Mannocci i due *mister* di turno faranno bene a tenerlo conto. Guai a loro se la palla non scuoterà le reti di Pizzaballa e Cei: saranno fischi a non finire perchè il pubblico, gli appassionati vogliono divertirsi soffrendo per i propri colori ma gliene vogliono vedere, e non solo segnare, il «più bel gioco del mondo». Che non sia un derby scialbo come tanti altri ora mai entrati in archivio: ecco cosa chiedono i tifosi al di sopra delle passioni di parte.

Oggi, poi, il derby è ancora più appassionante per l'incertezza che lo circonda: la Lazio squadra ospitante, e la Roma iniziano lo scontro sportivo meritandosi ciascuna la metà esatta del pronostico. Pugliese, sottile ragionatore e furbo di tre cotte, si dice sicuro al 90 per cento che quest'anno il derby sarà «suo»; Mannocci, toscano irruento e ciarliero, sorride e non parla. «*Che sia una buona partita* — dice — *e cavalleresca*». Meno male che evita di aggiungere: «*Vinca il migliore!*». Pugliese e Mannocci a questo proposito non nutrono dubbi, ognuno potrebbe parlarvi ore e ore per convincervi che la sua è la squadra migliore, e quindi meritevole della vittoria. Ma Pugliese ha una ragione in più per voler vincere ad ogni costo: in un anno pur avendo giocato con i rivali tre partite non è mai riuscito a gustare il dolce sapore della vittoria: due sconfitte e un pareggio è quanto gli è riuscito cavare dall'avversaria.

Parlato dello spettacolo, vediamone gli attori. I «padroni di casa», perso lo squalificato Castelletti, richiameranno Marchesi nel ruolo di terzino che affiancherà Zanetti. Una coppia ostica da superare davanti alla quale giocherà la cerniera formata da Carosi, un tipo che s'esalta nei derby e negli scontri dove lo agonismo è alto di tono; Pagni e Dotti, due uomini che di mestiere ne hanno in quantità. A loro spetterà di mettere la «museruola» — si fa per dire — ai piedi del fantasioso e imprevedibile Peirò, a Enzo, il giovane centravanti che oggi cercherà di mettere dietro le spalle di Cei il 90. goal della sua ancora fresca carriera, a Barison, il «bisonte» buono dal sinistro dirompente. Per Pagni e amici saranno guai se Tamborini e Scala sapranno trovare i fianchi buoni per sfruttare al meglio le qualità dei tre citati.

Mannocci potrebbe mandare Mari a collaborare con Pagni e Dotti, incaricandolo di funzionare da *trait d'union* tra difesa e punte, queste rappresentate da D'Amato, Bagatti e Morrone, opportunista della più bell'acqua.

Pugliese conosce bene i suoi polli, i ragazzi di Mannocci voglio dire. Losi si concederà meno licenze del solito, se proprio non sarà tirato per i «capelli» eviterà di lanciarsi in avanti e si limiterà a fare da ombra a D'Amato; Olivieri, Sensibile, Carpenetti e Scala giocheranno a maglie strette, magari integrati da Pellizzaro, che non ci meraviglieremmo di vedere in campo al posto di Colausig. Don Oronzo si sente «maturo» per la vittoria, e appellandosi alle sue arti di «mago» esclude un risultato bloccato sul «doppio zero»: me lo ha confidato ieri.

Sottoscriviamo la profezia: Lazio e Roma superino i timori, le incertezze e si diano aperta battaglia per divertire le migliaia di appassionati che «rumorosamente» oggi accompagneranno la battaglia dei 22 con tanto, entusiasmante calore.

p. s.

Pugliese e Mannocci: i due allenatori delle squadre romane.

LAZIO

ZANETTI CEI MARCHESI
CAROSI PAGNI DOTTI
BAGATTI BURLANDO D'AMATO MARI MORRONE

BARISON TAMBORINI ENZO PEIRO' COLAUSIG
SCALA LOSI CARPENETTI
OLIVIERI SENSIBILE
PIZZABALLA

Arbitro: sig. GONELLA

ROMA

La sesta di campionato anteprima di Italia - URSS

Napoli e Fiorentina trasferte difficili

E' una giornata di calcio apparentemente tranquilla, ma è anche la vigilia di Italia-URSS (San Siro, 1 novembre), perciò riveste un'importanza che trascende il romanzo del campionato. Valcareggi, C. U. provvisorio, domani comunicherà l'elenco dei convocati che dovrebbero, in larga misura, comprendere i nerazzurri dell'Inter.

Sull'ossatura della squadra campione verrà costruita la Nazionale quindi, Inter-Brescia non è un match *normale ma una prova collettiva (l'ennesima) per il blocco di Herrera.*

Il Brescia conobbe lo scorso anno a San Siro una batosta memorabile (0-7!) e da allora cova la rivincita. Se non si sbilancia troppo in cerca di avventure, la squadra di Gei è un brutto cliente per tutti: la sua difesa è scattante e decisa, il suo centro campo abile e ricco di temperamento agonistico, le sue punte, veloci e insidiose. A Torino, qualche giorni fa, abbiamo visto la Juventus trovarsi in grave disagio contro questo Brescia aggressivo e manovriero. L'Inter, d'accordo, non è la Juventus: comunque, farà bene a non sottovalutare l'avversario, tanto più che davanti al suo affezionato pubblico, i nerazzurri accusano spesso pause sconcertanti, una certa difficoltà a consumare gare di attacco senza far correre strani pericoli alla propria difesa, senza contare che da Napoli è arrivato nientemeno che... don Ciccillo o' Jettatore, uno che, dicono, nel suo campo non sbaglia un colpo.

Anche per il Napoli a Venezia non si tratta solo del campionato. Juliano e Bianchi fiutano odore di maglia azzurra, specie il primo che non ha perdonato a Fabbri d'averlo portato in Inghilterra a tenere di terna riserva. Il Venezia ha sinora pagato salatissimi tributi all'altare della propria inesperienza. Non è detto, quindi, che voglia continuare su questa brutta china. L'Atalanta, domenica scorsa, ha fermato il «grande Napoli» ricorrendo ad un ritmo tremendo ed a velocissime folate offensive: Mazzolmo e C. intendono seguirne l'esempio, non concedendo requie all'avversario per ventarta minuti e cercando di contrastare con la giovinezza l'arte sopraffina di Sivori, grandissimo sempre ma bisognoso ogni tanto di tirare il fiato.

Ad onta dei precedenti poco lusinghieri, il Venezia s'annuncia un avversario temibile, anche perchè — come s'è visto a Bergamo — il Napoli sembra non gradire l'eccessivo dinamismo altrui.

La terza partita che interessa l'alta classifica è, sia pure marginalmente, la Nazionale, si gioca all'«Amsicora» fra l'imbattuto Cagliari (unica squadra a non aver subito goal) e la Fiorentina. Siamo di fronte a due compagini profondamente diverse: da una parte un monoblocco, cementato dal lungo affiatamento e caratterizzato da un rendimento costante qua e là nobilitato da acuti degni di una primadonna: dall'altra, una compagnia di ragazzini pieni di zempaanine di ragazzini, pieni di zencome di deprimenti capitomboli.

Il Cagliari continuerà a macinare il suo gioco ossessivo e tremendamente efficace, che ha fatto già illustri vittime? La risposta sarà quasi certamente affermativa. Ma la Fiorentina, come si comporterà? Nessuno lo può indorinare, nemmeno Chiappella che pure conosce i suoi polli. I Merlo, i Chiarugi, i Brunera, i Bertini sono puledri bizzarri: o corrono da irresistibili purosangue o disarcionano il fantino al primo ostacolo. Impossibile far pronostici, anche se uno lo possiamo azzardare: Albertosi, Rira e Rizzo giocheranno al massimo della concentrazione, per non perdere l'appuntamento «azzurro».

Un altro compito duro attende il deludente Milan, che fa visita al Vicenza, dopo che la Lega ha ribadito la squalifica del campo di San Siro per i noti «fattacci». La squadra è a una svolta: o raddrizza il timone della barca o se ne andrà alla deriva, inevitabilmente. L'infortunio ad Amarildo potrebbe anche rivelarsi utile, considerando la inguaribile drobbionania del «cavaliere», tanto più che rientra Sormani. Il Lanerossi però non trema, specie dopo l'assicurazione che il medico ha dato circa le condizioni di Gori, il «nuovo Vinicio».

Il calendario è stato invece benigno con Juventus e Bologna che riceveranno Foggia e Lecce e che, vincendo potranno allontanare le polemiche... almeno per un'altra settimana. Il Mantova, il bravissimo e sottovalutato Mantova se la vedrà col Torino, reduce dal «brodino» del derby: non ci meraviglieremmo se la squadra di Cadè continuasse... a meravigliare. La Spal, recente castigamatti del Bologna, va a Bergamo, su quello stesso campo in cui il Napoli ha corso seri rischi: è una partita aperta ad ogni pronostico, così come il «derby del capolone», tranquillamente equilibrato all'insegna dell'antica mediocrità.

Rodolfo Pagnini

Piccolo derby

La Lazio batte la Roma (2-1)

ROMA: Massei; Carloni, Sirena; Geovese, Fazzio, Ossola (Polselli); Polselli (Lojacono), Bertani, Schutz, Sylvan, Rasio.

LAZIO: Gori; Maselli, Bartolini (Giannotti); Galbiati, Papadopulo, Antani; Pazzini, Bartù, Sassaroli, Marchetti, Lazzari.

ARBITRO: Montaverde di Macerata.

MARCATORI: Nel primo tempo al 3' Sassaroli; nella ripresa al 5' Bartù, al 9' Schutz.

NOTE: Nel primo tempo scontro tra Ossola e Bartolini con uscita dal campo del secondo leziale per ferita alla testa. Nella ripresa al 35' viene espulso Sassaroli per un fallo su Genovese. Diversi ammoniti durante la partita.

Gran folla al «piccolo derby» (circa diecimila tifosi: erano presenti al Flaminio) vinto dalla Lazio per 2 a 1 nei confronti della Roma.

La partita è stata bella agonisticamente e tecnicamente con molti capovolgimenti di fronte ed ha lasciato soddisfatti i numerosi tifosi.

La vittoria dei laziali è venuta nel primo tempo dove la supremazia dei biancazzurri si è concretata in una bella rete di Sassaroli e un'altra del turco Bartù è stata annullata per fuori gioco alquanto dubbio.

Nella ripresa dopo aver subito la seconda rete ad opera di Bartù la Roma ha cercato di forzare i tempi ma la difesa laziale ha resistito bene anche se incassava un gol messo a segno da Schutz. Da segnalare che al 44' l'arbitro ha annullato una rete di Schutz per presunto fallo sul portiere laziale Gori. Anche questa decisione ha lasciato molti dubbi nei confronti dell'arbitro, inesperto per un confronto così importante.

Giro di Lombardia: un'altra grande impresa di Felice

Volata a sei: sfreccia Gimondi, poi Merckx

Nel gruppetto dei sei facevano parte Poulidor, Anquetil, Dancelli e Adorni classificatisi nell'ordine - Zilioli e Polidori i primi degli inseguitori - Motta si è ritirato

Dal nostro inviato

COMO, 22.

Felice Gimondi apre e chiude. Era esploso in primavera, s'è chetato per cause di forza maggiore in estate, ha ripreso quota in autunno con una magnifica stupenda, esaltante vittoria nel Giro di Lombardia. La gente di Como che vive ai confini della Brianza e soffre per Motta, gli ha tributato un applauso che veniva dal profondo del cuore. Giusto. Gimondi ha liquidato Eddy Merckx, un giovane belga che passa per il velocista più forte del mondo, il ragazzo che ha fatto piangere il nostro Durante nell'ultima Milano-Sanremo.

E nel fazzoletto dei sei gli altri battuti si chiamano Poulidor, Anquetil e Dancelli, il sesto, Vittorio Adorni, non è uno sconfitto, ma semmai un sacrificato. Sì, Adorni ha aiutato Gimondi come ai bei tempi, nel momento cruciale della gara e nel furibondo carosello sulla pista di Como. Evviva l'uno, evviva l'altro. Alla fine si sono abbracciati e parevano veramente fratelli. «*Dovete restare insieme*», ha gridato uno dagli spalti. E chissà: qualcosa di grosso, in questa settimana, potrebbe succedere. L'ha detto Pezzi con la voce rotta dal magone. Certo, se Adorni cambia casacca, Gimondi perde una spalla di lusso, un consigliere, un tatticista che sul piano nazionale può essere paragonato ad Anquetil, un corridore di grande provata esperienza, un atleta intelligente e scaltro, la volata di Como spesa a favore di Gimondi, è la dimostrazione. Effetto, il risultato di una prova totale collaborazione.

Chiaro che Gimondi è così in forma che se la stagione durasse ancora un mese farebbe strage di successi. «*Abbiamo imparato anche noi a vincere in volata*», ha detto il bergamasco. «*Nella Coppa Agostoni qualcuno ha mormorato che avevo comprato Merckx. Stasera i calunniatori sono serrati. Naturalmente, il belga rimane uno sprinter, ma in una corsa come questa contano le gambe. E con la protezione di Vittorio non potevo fallire*». Il commento di Adorni è stato breve, ma efficace: «*Il vecchietto si difende, a quanto pare: qui direi che qualche vecchietto in più farebbe la fortuna del ciclismo italiano. Abbiamo raddrizzato una gara che sembrava persa*».

Una gara eccezionale, altamente agonistica. Il riferimento di Adorni riguarda i primi 100 chilometri il punto in cui Motta, Simpson, Merckx ed altri sembravano avere in pugno la chiave della vittoria. Il ritardo di Gimondi, Adorni, Anquetil e Poulidor oscillava sui quattro minuti e la corsa pareva decisa dalla fuga nata alla periferia di Milano, appena oltre i caselli daziari. Ma le salite di passo d'Intelvi e Schignano erano due botte, due mazzate che Motta e Simpson non sopportavano, entrambi avevano dato troppo per le loro limitate energie. Sparita Simpson e sparita Motta, ragazzo provato da un'intensa stagione e con la mente altrove. Un Motta coraggioso, spavaldo ma col fucile scarico. E dal gruppo, una alla volta, spuntavano gli uomini che dovevano fare la storia dell'avvincente competizione. In pista, i Merckx, i Poulidor, gli Anquetil e i Dancelli erano costretti ad alzare bandiera bianca, ma essi uscivano dal lo stadio con l'onore delle armi, col rispetto e l'ammirazione che meritano in ogni circostanza i grandi protagonisti di una vicenda sportiva.

L'ultima classica dell'anno l'ultimo squillo di tromba del ciclismo mondiale aveva battuto giù dal letto i corridori alle cinque del mattino. Una levataccia nella grande Milano ancora immersa nella nebbia. Poi il cielo s'è schiarito e uno squarcio di sole ha dato luce e calore ai protagonisti. Il racconto del Giro di Lombardia comincia attorno ai la presentazione delle forze in campo che sono esattamente 141 (80 italiani e 61 stranieri) [illegible] assenza di nomi [illegible] ma [illegible] e due [illegible] di [illegible]. L'avvio è subito sparato. Fra i 19 uomini che danno battaglia [illegible] Simpson, Stablinski, Van Springel, Poulidor, Wolfshohl, e De Rooker. Il gruppo si scioglie [illegible] nel secondo gruppo troviamo Gimondi, Motta e Dancelli, mentre Adorni, Zilioli, Poulidor e Anquetil navigano più [illegible].

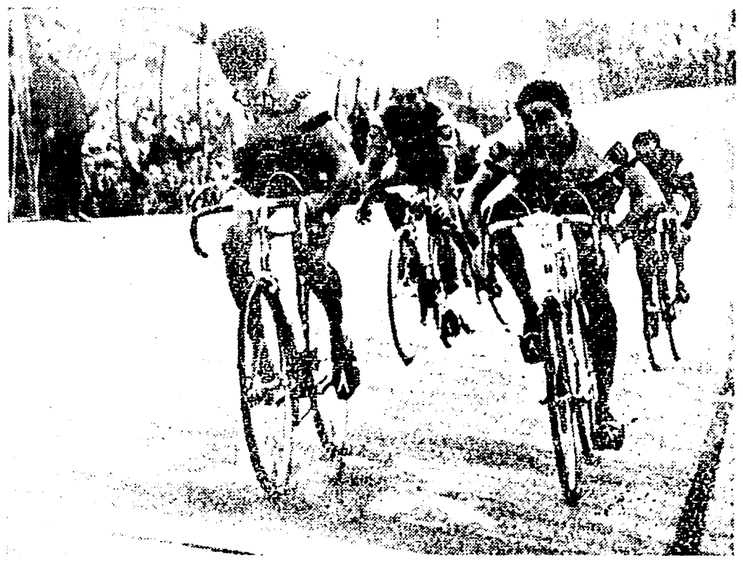
Simpson è [illegible] Così almeno si [illegible] la corsa [illegible] cerca il Gaiallo in un momento [illegible] Lo [illegible] Lasciamo [illegible] Van De Kerckhove, Dieg Harlog, Van Springel, Schecer, Armani, Desoete, Stablinski, Merckx e Poulidor nella caccia al due battistrada.

Wolfsohl e Pingeon passano da Lecco sotto [illegible] Motta e compagni. Pingeon sembra [illegible] che fa [illegible] che accusa un distacco di 4'11". Gimondi è [illegible] Anquetil? L'[illegible] Schecer, Desoete e Stablinski e [illegible] ad arrendersi alla partenza comandata da Motta. Avanti verso Bellano che è in fondo ad una discesa a tratti impossibile. Dove manca l'asfalto, contiamo le foratura di Van De Kerckhove, Armani, Motta, Wolfsohl e Poulidor. E [illegible] paese, si [illegible] in [illegible] della «Salamoia». Motta e Poulidor rientrano. Adesso gli uomini di punta sono undici. Il resto della fila insegue a circa tre minuti. Metà corsa è fatta.

Gimondi dà la sveglia con una uscita che chiama alla realtà quasi tutti. Il distacco scende a 2'55", ma torna a fare grande (4'55") nei pressi di Dervio (Km 196). Che succede? Il furbo Anquetil [illegible] Van De Kerckhove, Desoete, Van Springel, Schecer, Armani, Stablinski e De Harlog. [illegible] Gimondi, Merckx, Adorni e Poulidor si [illegible] a 30 chilometri dall'arrivo. E' fatta? E' fatta. Gimondi [illegible] Zilioli insegue [illegible] ma è solo a distanza.

Un grande corsa per entrare nella storia del sessantesimo Giro di Lombardia. Tre italiani in testa e due francesi [illegible] Sulla rampa di S. Fermo la folla grida con passione il nome di Gimondi che [illegible] Adorni [illegible] ma Adorni è impagabile. E allora è la volata, una volata di battaglia, uno scatto che [illegible] col fiato sospeso. E' [illegible] Gimondi [illegible] Adorni [illegible] Merckx, staffiamo a Vittorio e [illegible] prima della curva [illegible] Merckx, risponde Gimondi [illegible] appoggiato da Adorni, ed è lui (Gimondi) ad assumere l'iniziativa in rettilineo. E' più fresco, è più veloce che stampini! Gimondi. Come a Lissone, tre anni fa. Merckx perde la partita. E' [illegible] senza [illegible] alla vittoria. Felice Gimondi vince il Giro di Lombardia e dà [illegible] di Gimondi.

Gino Sala



La vittoriosa volata di Gimondi che precede di un soffio il belga Merckx (Tel. Ansa-l'Unità)

L'ordine d'arrivo

1) Felice Gimondi (Salvarani) in 6 ore 57' alla media oraria di Km. 28,272; 2) Eddy Merckx (Bel.) s.t.; 3) Poulidor (Fr.) s.t.; 4) Anquetil (Fr.) s.t.; 5) Dancelli s.t.; 6) Adorni s.t.; 7) Zilioli a 3'40"; 8) Polidori a 5'50"; 9) Pifferi a 6'41"; 10) Karstens (Ol.) s.t.; 11) Carletto s.t.; 12) Soave s.t.; 13) Massignan; 14) Mugnaini; 15) Van Springel (Bel.); 16) Dumont (Fr.); 17) Grazioli; 18) Theilliere (Fr.); 19) Vicentini a 8'29"; 20) Ferretti a 11'30"; 21) Guerra; 22) De Hartog (Ol.) a 11'42"; 23) Aimar (Fr.) a 11'58"; 24) Basso a 15'23"; 25) Van Dromme (Bel.) a 16'55"; 26) Zimmerman (Fr.); 27) Stablinsky (Fr.); 28) Benfatto; 29) Cucchietti; 30) Schlecht (Luss.); 31) Daunat (Fr.); 32) Preziosi; 33) Farisato; 34) Ottaviani.

Partiti 141, arrivati 34.

Gli arbitri e le partite di oggi (14,30)

Serie A

Bologna - Lecco: Di Tonno
Cagliari - Fiorentina: Righi
Inter - Brescia: Francescon
Juventus - Foggia: Bigi
Lanerossi Vic. - Milan: Pieroni
Lazio - Roma (ore 14,45): Gonella
Mantova - Torino: De Robbio
Venezia - Napoli: De Marchi
Atalanta - Spal: D'Agostini

Serie B

Alessandria - Reggiana: Fiuccia
Genoa - Reggina (14,45): Toselli
Livorno - Catania: Gussoni
Messina - Savona: Camozzi
Modena - Palermo: Branzoni
Novara - Catanzaro: Giunti
Padova - Arezzo: Marengo
Potenza - Pisa: Pianloni
Salernitana-Sampdoria: Marchisio
Verona - Varese: Acernese